

# LA DIMENSIONE INDUSTRIALE DEL SERVIZIO IDRICO

SONO SEMPRE PIÙ EVIDENTI LE DIFFERENZE NELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO TRA LE DIVERSE AREE D'ITALIA. LA FRAMMENTAZIONE SI RILEVA ANCHE NEGLI INVESTIMENTI E UN'ALTRA SFIDA PROVIENE DAI CAMBIAMENTI CLIMATICI. È NECESSARIO SUPERARE QUESTO DIVARIO ORIENTANDO LE SCELTE POLITICHE E FINANZIARIE.

**N**egli ultimi trent'anni, il servizio idrico italiano ha attraversato un processo di trasformazione normativa e gestionale. Tuttavia, nonostante la promulgazione di leggi e regolamenti, i cambiamenti effettivi nella *governance* e nella distribuzione delle responsabilità contrattuali sono stati gradualmente, con una significativa diversificazione nell'implementazione territoriale. La frammentazione del settore e le disuguaglianze regionali hanno portato a parlare di un vero e proprio *water service divide*, che evidenzia il divario nella qualità del servizio tra le diverse aree del Paese.

## Il contesto attuale e i limiti della governance

La Federazione, allora Federgasacqua, sostenne fin dall'avvio dei lavori, l'emanazione della "Legge Galli" (L.36/94) che ha stabilito la natura industriale del servizio idrico, la sua integrazione (è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua a usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue), un ambito di gestione ottimale basato sui confini idrografici (Ato). Tale norma fu poi inserita nel Dlgs 152/06, c.d. Testo unico sull'ambiente, ma rimase in parte inapplicata al punto che, con la legge 21 settembre 2022 n. 142, sono stati rafforzati

i poteri sostitutivi in caso di inadempienza nell'affidamento del servizio idrico integrato. L'articolo 14 di tale norma prevede, infatti, un termine perentorio per l'affidamento del Sii da parte dell'ente di governo dell'ambito di 90 giorni, decorsi i quali, in caso di inadempienza, il presidente della Regione esercita i poteri sostitutivi, affidando il servizio entro 60 giorni. In caso di inadempienza anche da parte del presidente della Regione, è il Consiglio dei ministri ad adottare gli atti necessari per l'affidamento del servizio. La norma prevede inoltre la possibilità di affidamento a un soggetto interamente pubblico, successivamente individuato in Invitalia, in via transitoria e per una durata non superiore a quattro anni, rinnovabile. Attualmente in Italia sono operativi 62 Ambiti territoriali ottimali (Ato), nei quali il servizio è stato affidato in conformità alle normative vigenti, tranne negli ambiti distrettuali Napoli nord e Sannita in Campania e negli Ato di Messina e Trapani, in Sicilia. Gli ambiti coprono circa il 90% della popolazione nazionale. Tuttavia, permangono situazioni critiche in alcune aree, spesso a causa dell'assenza o dell'inoperatività degli enti di Governo dell'ambito (Ega). Dove la *governance* è debole, il servizio è frequentemente gestito in economia, mentre in altre situazioni operano soggetti organizzati in forma industriale, come società pubbliche, miste o quotate. La frammentazione si riflette anche negli investimenti: i gestori industriali

hanno raggiunto una media di 64 euro per abitante nel 2022 e di 70 euro nel 2023 (figura 1, Fonte Blue Book 2024), evidenziando un trend positivo dal 2012, anno in cui è stata introdotta la regolazione Arera e ancor più dal 2017 con l'introduzione della regolazione della qualità tecnica. In contrasto, le gestioni in economia mostrano investimenti significativamente inferiori (figura 2, Fonte Blue Book 2024), con una media di 11 euro per abitante e ampie disparità geografiche: 15-17 euro al Centro-Nord contro appena 7-9 euro al Sud e nelle isole.

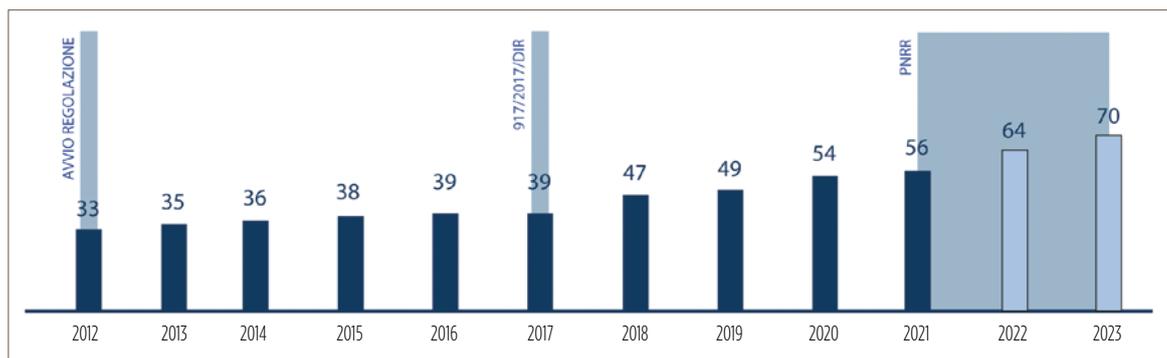
## Infrastrutture obsolete e criticità del servizio

Lo stato delle infrastrutture del settore idrico riflette decenni di investimenti insufficienti. Circa il 36% delle condotte di adduzione e distribuzione ha un'età compresa tra i 31 e i 50 anni, mentre il 22% supera i 50 anni. Per una parte significativa delle reti, tuttavia, l'età di posa non è nemmeno documentata. Anche la copertura del servizio rimane incompleta: una percentuale della popolazione non ha accesso a tutti i servizi essenziali. Le criticità sono più marcate al Sud, dove il *water service divide* si manifesta con maggiore evidenza. Un indicatore chiave di questa disparità è rappresentato dalle perdite idriche: la media nazionale si attesta al

FIG. 1  
INVESTIMENTI

Investimenti dei gestori industriali.

- Investimenti realizzati
- Investimenti stimati



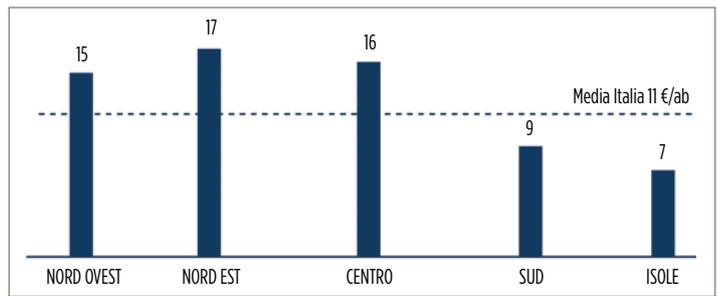
42%, ma si registrano valori più elevati nel Mezzogiorno (49%) rispetto al Nord-Ovest (33%) e al Nord-Est (38%). Le problematiche infrastrutturali si estendono anche al trattamento delle acque reflue. Attualmente 930 agglomerati urbani italiani, per un carico generato pari 29,7 milioni di abitanti equivalenti, sono oggetto di procedure d'infrazione dell'Unione europea, con il 73% concentrato nel sud Italia. Gran parte di questi territori gestisce il servizio in economia, affidandosi a contratti di breve durata senza il coinvolgimento di operatori industriali.

### Progressi, ma divari persistenti

Nonostante le criticità, dal 2016 al 2023 si osserva un miglioramento generale della qualità del servizio idrico, misurata attraverso i macro-indicatori di Arera. Questo progresso è attribuibile all'aumento degli investimenti a partire dal 2012, che hanno determinato un incremento del 227% nel periodo analizzato. Tuttavia, permangono significative disparità regionali, con livelli di qualità inferiori al Sud rispetto al Centro-Nord. I cambiamenti climatici aggiungono

FIG. 2  
INVESTIMENTI

Gestioni in economia.



ulteriori sfide, rendendo urgente un adeguamento delle infrastrutture per garantire la resilienza dell'approvvigionamento idrico. La combinazione di problemi strutturali storici e nuovi rischi legati al clima sottolinea la necessità di accelerare il recupero del gap infrastrutturale e colmare il divario geografico.

### Costruire il futuro del servizio idrico

Il futuro del servizio idrico in Italia dipende dalla capacità del settore di affrontare sfide complesse e interconnesse. Per prima cosa è indispensabile incrementare gli investimenti infrastrutturali su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di colmare i divari territoriali e rispondere alle crescenti difficoltà

legate ai cambiamenti climatici. Altrettanto importante è promuovere l'industrializzazione del settore, favorendo la crescita di operatori con dimensioni sufficienti per affrontare sfide finanziarie e realizzative su larga scala. Questi interventi devono essere accompagnati da politiche mirate a ridurre il divario tra Nord e Sud, migliorando la governance e le capacità operative nelle aree più critiche. Solo attraverso un approccio strategico e integrato sarà possibile superare il *water service divide* e garantire a tutti i cittadini un servizio idrico efficiente, resiliente e in linea con gli standard europei.

Tania Tellini<sup>1</sup>, Francesca Mazzarella<sup>2</sup>

1. Utilitalia
2. Utilitalia

